Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Maria e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore

Festa della Sacra Famiglia

Dal libro della Genesi *(15,1-6; 21,1-13)*

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 104

Rit: Il Signore è fedele al suo patto

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. ***Rit.***

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. ***Rit.***

Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. ***Rit.***

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. ***Rit.***

Dalla lettera agli Ebrei *(11,8.11-12.17-19)*

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo
alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti,
ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. ***Alleluia***

Dal Vangelo secondo Luca *(2,22-40)*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.
Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Parola del Signore
Lode a Te o Cristo

Riflessione

Spesso nella nostra vita si addensano delle ombre: sono le ombre delle nostre delusioni, delle nostre tristezze e delle nostre ferite. In certi momenti rischiamo di pensare che sia la notte a regnare sulle nostre vite, arriviamo anche a credere che per noi non possa esserci un'alba di speranza e di futuro.
Per non farci cedere alla rassegnazione del buio, la chiesa nel Natale ci invita a celebrare Gesù come luce che irrompe nelle nostre notti e le illumina. Anche la festa di oggi, sulla scia del Natale, ci dona parole che ci parlano di luce, di salvezza, di discendenza, di futuro…
È vero: molte volte sembra che Dio non esista, sembra che anche lui si sia dimenticato di noi. La festa di oggi però vuole invitarci a guardare alle nostre storie con gli occhi di Simeone e Anna.
I loro occhi non sono occhi ingenui, sono occhi che conoscono bene il dolore e che hanno versato lacrime amare. Gli occhi di Simeone e Anna sono però occhi che non si lasciano accecare dal buio, sono occhi che sanno scrutare nella notte e che sanno riconoscere anche in mezzo alle tenebre la luce della salvezza. Gli occhi di Simeone ed Anna sono gli occhi di quelli che non smettono di cercare, di quelli che non si fermano alle apparenze e che sanno vedere oltre.
Perché come a Simeone, anche a noi Dio ha fatto e rinnova la sua promessa: anche noi non vedremo la morte senza aver prima visto la salvezza che Gesù, il Messia, viene a portare. Parole che potremmo ritradurre così: non moriremo senza aver visto e incontrato il Signore. La nostra vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per noi il Signore, verrà come consolazione in ciò che fa soffrire, come forza quando i nostri passi sono tentati di arrestarsi.
Non dobbiamo temere! Dio è all'opera nella nostra storia, lui viene e illumina il nostro cammino, illumina svelando le ombre e le luci delle nostre vite, facendo venire a galla il bene e il male, perché lui è segno di contraddizione, è luce di fronte alla quale siamo chiamati a deciderci e a prendere posizione.
Per questo motivo Simeone può dire che Gesù è qui per la caduta e la risurrezione di molti. Gesù è qui per far cadere i nostri piccoli e grandi idoli, le nostre doppiezze e le nostre bugie. Lui è qui per smascherare la quieta mediocrità e il finto perbenismo. Perché, solo se accettiamo di far cadere le nostre ipocrisie, allora potremo anche risorgere come persone nuove, perché lui è forza che ci fa ripartire quando abbiamo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi; lui è speranza che apre cammini di salvezza per ogni uomo, anche il più perduto e disperato, perché il suo nome è "Gesù", che significa "Dio salva".

Si tratta di un messaggio molto forte in questo giorno in cui la chiesa ci invita a celebrare la festa della santa famiglia. Il Dio in cui crediamo è il Dio che è vicino ad ogni uomo e ad ogni famiglia, anche a quelle situazioni che inopportunamente a volte continuano ad essere definite "irregolari". Se da un lato infatti è evangelico e fecondo annunciare orizzonti alti, quelli di un amore che tenga in sé la promessa del "tutta la vita", dall'altra è altrettanto evangelico chinarci sulle storie che portano segni di sofferenza, ascoltarne le

voci per scoprire che Dio apre cammini di salvezza anche nelle nostre ferite. Come ha ricordato papa Francesco Dio in Gesù viene ad abitare nella storia di ciascuno: lui è presente anche nella vita di conviventi, di separati e di divorziati risposati, lui è presente nella storia delle coppie di fatto e dello stesso sesso perché Dio è presente dove esistono sinceri legami d'amore.

Spesso abbiamo fatto della famiglia di Nazareth una famiglia fuori scala, una sorta di santino. In realtà il vangelo descrive questa famiglia senza toni altisonanti. La storia di Giuseppe e Maria è una vita anonima e nascosta, come la vita di tante nostre famiglie, una vita lontana dai riflettori della grande storia, una vita che ad uno sguardo superficiale potrebbe sembrare insignificante. Nessuna medaglia di eroismo, nessun titolo sulle prime pagine dei giornali. Il vangelo di oggi è buona notizia perché riscatta e dà valore ai nostri gesti quotidiani e semplici. Del resto, se Gesù si è rivelato il Messia di Israele, è anche grazie alla sua vita anonima e nascosta nella famiglia di Nazareth, una famiglia normale in cui ha imparato i valori semplici, ma fondamentali della vita.
La famiglia di Nazareth ricorda molte delle nostre famiglie, famiglie che vivono una vita ordinaria in cui però può nascere qualcosa di straordinario. L'importante è avere gli occhi buoni di Simeone e Anna.

L'articolo della settimana

Ringraziare desidero

Preghiera liberamente ispirata a Ringraziare desidero di Mariangela Gualtieri

A conclusione di quest'anno e all'inizio di una nuova stagione
Ringraziare desidero per tutti i giorni e per tutte le notti,
per il tempo della gioia e per quello della solitudine.
Per quello carico di nostalgia e per quello pieno di speranza.

Ringraziare desidero per tutti i volti incontrati
nel silenzio di questa chiesa, nel calore delle nostre case,
nella confusione delle strade e nei luoghi di lavoro.

Ringraziare desidero per tutti coloro che si sono fatti
nostri compagni di viaggio
e che hanno condiviso le nostre gioie e le nostre fatiche,
insegnandoci che frutto del dolore
non sono solo lacrime e solitudine,
ma anche consolazione, speranza e relazioni rinnovate.

Ringraziare desidero per la Parola del vangelo
che ci ha sostenuto ogni giorno
e consolato nei momenti difficili.
Per il Pane spezzato insieme e per questa nostra comunità.
Ringraziare desidero per chi dedica alla nostra parrocchia
il suo tempo e la sua preghiera:
nella nostra comunità tutti si sentano sempre accolti e benedetti.

Ringraziare desidero
per chi è indifferente alla notorietà,
per tutti i bambini che hanno visto la luce,
per chi vive la sofferenza senza perdere la speranza,
per chi crede nella pace,
per il bene dell'amicizia, tesoro preziosissimo,
per l'amore che rende impavidi.

Domenica 31 dicembre
Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

Lunedì 1 gennaio
Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

Martedì 2 gennaio
Messa ore 19:00 in cappellina

Mercoledì 3 gennaio
Preghiera sulle letture della domenica,
cappellina ore 19:00

Giovedì 4 gennaio
Messa ore 19:00 in cappellina

Venerdì 5 gennaio
Messa prefestiva in chiesa ore 19:00

Sabato 6 gennaio
Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

Domenica 7 gennaio
Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

Nell'Avvento di fraternità abbiamo raccolto euro 1.100 euro che abbiamo destinato a Caritas internazionale per aiutare i bimbi vittime delle guerre in Terra santa e Ucraina. Grazie a tutti!

Ringraziare desidero per il pane e il sale,
per il mare, che è un deserto risplendente,
per lo splendore del fuoco,
per la notte, le sue tenebre e le sue stelle.

Ringraziare desidero per le nuvole che disegnano in cielo,
per le albe che spargono brillanti nei prati,
per il sole, nostro antenato,
per il silenzio che è la lezione più grande.
Ringraziare desidero per i nostri morti,
che fanno della morte un luogo abitato.

Padre buono, ormai all'inizio del nuovo anno,
custodisci i nostri sogni
e aiutaci a trasformarli in realtà.

Parola da vedere…

La domenica dopo Natale la liturgia ci fa celebrare la Festa della Sacra Famiglia. Istituita localmente nel secolo XVII, fu estesa in tutta la Chiesa da papa Benedetto XV nel 1921. Con essa ricordiamo che la famiglia è 'luogo teologico' ovvero segno e occasione concreta dove l'amore di Dio diventa visibile e tangibile.
Tra le innumerevoli opere che l'arte ha dedicato alla famiglia di Nazaret, oggi ci concentriamo sul dipinto di Lucio Massari intitolato *La sacra famiglia che stende il bucato* (1620, Uffizi di Firenze).
La scena raffigurata è molto insolita, nessuna rappresentazione altisonante, nessuna aureola né coro di angeli: Maria è dipinta inginocchiata presso una limpida pozza d'acqua, intenta a fare il bucato; il bambino Gesù raccoglie i panni lavati in un mastello e li porge a Giuseppe che li stende ad asciugare sul ramo dell'albero più vicino. Tre persone comuni, come noi. L'unico che guarda fuori della scena è Giuseppe: fissa lo spettatore quasi per invitarlo a prendere parte al bucato.

Interessante anche notare i colori: il rosso splendente della veste di Maria e il blu del suo manto; l'azzurro della tunica di Gesù; il viola dell'abito del padre alludono agli atteggiamenti che siamo chiamati a vivere nelle nostre famiglie e nelle nostre relazioni: il rosso dell'amore e il blu della fede, l'azzurro del cielo e il viola della penitenza…tutti elementi che devono caratterizzare le nostre case. Quella dipinta da Massari è una scena quotidiana che ci aiuta a "demitizzare" la Sacra Famiglia, facendocela sentire più vicina a noi, famiglia come le nostre.
La scena è tenera e commovente: Dio viene nella nostra storia e non ci chiedere di compiere gesti straordinari o fuori scala. A noi che tante volte vorremmo diventare come Dio fuggendo dalla realtà, il Natale viene a mostrarci un Dio che invece si fa uomo come noi, ricordandoci che la salvezza è vivere la nostra umanità con i suoi doni e con le sue ferite, con i nostri slanci e con le nostre fatiche. E anche quando veniamo meno ai nostri impegni, non dobbiamo temere: Dio non si scandalizza di noi e del nostro peccato, perché il suo nome è Gesù, che significa "Dio salva".